

**COMPETITIVITÀ**  
**IL MERCATO**  
**UNICO**  
**FRAMMENTATO**  
**AZZOPPA LA UE**  
di **Enrico Letta** — a pagina 16

# Un progetto Arel che favorisca l'integrazione Ue

## Le vie della crescita/1

ARRIVARE  
A UN «AVVOCATO  
EUROPEO»  
È UN ESEMPIO  
CONCRETO  
DEL PROCESSO  
NECESSARIO  
Enrico Letta

**N**on c'è più tempo. Per l'Europa, la necessità di recuperare competitività non è più una priorità tra tante, ma la chiave per comprendere la fase storica che stiamo attraversando. È questa consapevolezza che ha guidato i lavori della XXI edizione del Foro di Dialogo Italia-Spagna, organizzato da Arel, Ceoe e Foment del Treball.

Da oltre vent'anni il Foro riunisce rappresentanti dei mondi economici, istituzionali e accademici dei due Paesi, invitandoli a confrontarsi sulle grandi sfide dell'integrazione europea.

La diagnosi condivisa è chiara: il rallentamento dell'Europa non deriva da shock temporanei o da difficoltà congiunturali, ma da fragilità sistemiche che richiedono interventi strutturali. Dalle riflessioni del Foro sono emersi tre fattori che più di altri frenano il dinamismo europeo. Il primo è la nostra scarsa propensione all'innovazione, alla sperimentazione e al rischio. Il secondo è l'assenza di una vera politica di semplificazione amministrativa e legislativa capace di rendere più agevole l'attività d'impresa. Il terzo, forse il più decisivo, è la persistente frammentazione del mercato unico: un successo storico del progetto europeo che resta però incompleto in molte sue dimensioni.

A partire da questa consapevolezza, i lavori del Foro si sono concentrati su quelle aree dove la mancata integrazione frena strutturalmente la competitività europea: l'energia, la connettività e i mercati finanziari. Questi settori, pur in apparenza lontani, sono legati in realtà da un filo comune: la sicurezza. Un'Europa dipendente sul piano energetico, vulnerabile tecnologicamente e subordinata ai mercati finanziari extra-Ue non può aspirare ad avere alcun ruolo di rilievo nel nuovo ordine multipolare.

In questo contesto assume un significato strategico il traguardo fissato dalla Presidente della Commissione europea e dal Consiglio europeo del 23 ottobre: completare l'integrazione del mercato unico entro il 2028. È un



obiettivo ambizioso ma necessario, che richiama il metodo Delors. Quando Jacques Delors stabilì il traguardo del 1992, il continente seppe mobilitare energie politiche, sociali ed economiche per arrivare preparato. Oggi siamo chiamati a uno sforzo analogo, con una difficoltà in più: il mondo corre più veloce e non ci attende. La crescita della Cina, l'emergere dell'India e la performance degli Stati Uniti obbligano l'Europa a ridefinire il proprio posizionamento globale. Non c'è alternativa all'integrazione, se non l'irrelevanza. È anche per questo che ho lanciato il Single Market Lab, un progetto Arel dedicato a elaborare proposte innovative per rafforzare l'economia e l'integrazione europea.

Questo appello è stato ripreso dal Presidente della Repubblica durante il ricevimento al Quirinale che ha concluso il Foro. Nel suo intervento, il Presidente Mattarella ha sottolineato la necessità di completare il mercato unico e di integrare ricerca e innovazione su scala europea, rilanciando l'idea di introdurre una quinta libertà: la libera circolazione della conoscenza. Le quattro libertà hanno costruito l'Europa del mercato; la quinta può costruire l'Europa della crescita sostenibile, della ricerca e dell'economia immateriale del XXI secolo.

Per dare corpo alla quinta libertà, per la prima volta, il Foro ha anche affiancato una dimensione accademica ai lavori istituzionali. Su invito della professoressa Paola Severino, docenti e studenti di Luiss e le University di Madrid si sono confrontati sulla prospettiva di arrivare a un "avvocato europeo", attraverso l'integrazione a livello Ue della formazione e del processo di abilitazione professionale. Un esempio concreto di come il mercato unico non sia un concetto astratto, ma un percorso fatto di professioni, normative e scelte operative che incidono sulla vita di persone e imprese.

Ora non basta aver fissato il 2028. Occorre trasformare questa data in un orizzonte mobilitante per il dibattito pubblico, altrimenti rischia di restare un esercizio di stile. Gli altri continenti avanzano rapidamente sulla strada dell'integrazione. Non possiamo permetterci esitazioni. È significativo che il Presidente cinese Xi Jinping abbia annunciato, lo scorso luglio, un grande piano per integrare il mercato unico cinese, eliminando le barriere interne. È la conferma che nessun blocco continentale può competere senza un mercato integrato, profondo e dinamico. L'Europa deve dimostrare di averlo davvero compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA